LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Chi sono nell'Università i docenti esterni, «a contratto»

Il prof. di passaggio

Un decreto del 1980 apre le porte degli atenei a «significative esperienze teorico-pratiche» nazionali e internazionali - Tetto massimo di 30 ore annuali, tremila domande al Cun (duemila accolte), stanziati 20 miliardi - Tra gli ammessi come insegnanti: De Mita e Benvenuto, Antonioni e Dulbecco - Vantaggi e rischi

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Chiusa che anche Cirinco De Mita, docente *pro tempore* all'Università «Gabriele D'Annunzio» di Pescara, non abbia mugugnato contro le lungaggini della burocrazia scolastica. Aveva presentato regolare domanda d'insegnamento di «Riforma delle istituzioni» in qualità di professore a contratto all'inizio del 1984, ma solo dopo due anni, il 6 febbraio scorso, ha potuto varcare la soglia dell'aula magna di Economia e Commercio e tenere la prima lezione, molto seguita, come raccontano le cronache. Il prossimo appuntamento è fissato all'inizio di marzo. Complessivamente De Mita insegnerà per venti ore e avrà un compenso lordo di sei milioni.

Sarà perché il segretario dc è, nel settore di sua competenza, persona di «chiara fama», come si usa dire nel mondo accademico e come implicitamente richiede ai docenti a contratto l'art. 25 del decreto presidenziale 382 sulla riforma universitaria, sarà per le polemiche sorte in Parlamento sull'iniziativa dell'esponente politico, fatto sta che da qualche tempo l'istituto del «professore a contratto», oggetto a volte un po' misterioso, è balzato al centro dell'attenzione generale.

L'intento del decreto 382 dell'11 luglio 1980 era di aprire le porte degli atenei alle *«significative esperienze teorico-pratiche»* provenienti dal mondo accademico estero e dal mondo extrauniversitario italiano. Un proposito riformistico molto interessante, come rilevano il rettore dell'Università di Torino Mario Umberto Dianzani e il professor Guido Greco, docente di Ingegneria a Napoli, volto a collegare i nostri atenei alle correnti di pensiero e ai risultati delle ricerche di altri Paesi, soprattutto europei (c'è chi parla di provincializzazione) e a mettere in contatto gli studenti con professionisti di alto livello, esponenti dello spettacolo e dell'informazione, magistrati, uomini d'«azione» come *manager*, sindacalisti, politici.

Gli interessati (attualmente sono più di duemila) svolgono corsi integrativi di insegnamenti ufficiali per un periodo massimo di trenta ore annue, possono partecipare alle sessioni d'esame e stipulare l'accordo con gli atenei soltanto due volte in un quinquennio. Le retribuzioni partono da due milioni e hanno come tetto lo stanziamento destinato dal ministero.

Un viaggio tra le persone di successo diventate professori universitari per 15 o 30 ore conduce il cronista a imbattersi nel nomi di Cesare Zavattini che insegnò a Torino, di Luca Ronconi che sempre a Torino inizierà a giorni la sua esperienza, di Eduardo De Filippo e Dario Fo, di Margherita Von Trotta, impegnata in questo periodo a Roma in un corso di teoria e pratica della regia cinematografica, di Roman Polanski e di Michelangelo Antonioni. In altri settori ecco, ancora a Roma, Renato Dulbecco, premio Nobel per la fisiologia nel 1975 e impegnato nelle ricerche sul cancro al Salk Institute in California. Ecco a Genova il professor Van Horn, massimo esperto nella Cee di diritto fiscale comparato.

«In effetti — sottolinea il professor Pietro Rossi — *l'istituto del docente a contratto funziona molto bene per quanto riguarda l'insegnamento degli esperti di altri Paesi, meno per quanto riguarda i nostri esperti spesso nell'ambito dell'economia. In genere le persone più qualificate sono già cariche d'impegni e non hanno tempo di pensare ai corsi universitari». Esistono naturalmente le eccezioni. A Roma Vincenzo Milazzo, già grande «raglioniere dello Stato», ha tenuto apprezzati corsi di contabilità; è salito in cattedra Antonio Nobile, direttore centrale del Banco di Roma, impiegato all'Università di Chieti dal sindacalista Giorgio Benvenuto. Ma, in genere, chi opera nel mondo finanziario, imprenditoriale, sindacale o in quello dell'alta burocrazia statale si limita a una conferenza o a un seminario. Chiusa che ora la venuta di De Mita non costituisca uno stimolo per tutti, oltreché per i politici di grido.

Eppure è affollatissima la corsa ad accaparrarsi un posto in un settore nel quale (sono dati di quest'anno) lo Stato ha stanziato 20 miliardi, più 13 destinati ai lettori stranieri ma utilizzabili anche per i professori a contratto. Ogni anno piovono sui tavoli dei Consigli universitario nazionale circa tremila richieste. Il Cun, in media, invita a bocciarne almeno un terzo.

Le facoltà a volte seguono i pareri del Cun, a volte, soprattutto quelle sistemate in sedi periferiche, chiudono un occhio e accettano anche persone che non brillano per la loro competenza. Lo fanno per amor di quiete, per spirito clientelare, anche per necessità: devono far fronte alle esigenze della didattica e talvolta si trovano dispongono del personale sufficiente. Vero che il decreto 382 consente di ricorrere alla contrattazione privata quando manca il personale, ma vero anche, rilevano al Cun, che talvolta lo si fa con troppa disinvoltura. *«Con il rischio sempre presente* — dice il vicepresidente del Consiglio universitario, Giorgio Petrocchi — *della formazione di nuove fasce di precariato».*

Clemente Granata

A Genova senza i bidelli lezioni sospese all'Università

GENOVA — Per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni non bastano i professori. Occorrono anche i bidelli. E non potendo contare su un solo rappresentante di quest'ultima categoria, Gaetano Ferro, presidente della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, ha adottato una drastica misura: da ieri tutte le lezioni sono sospese «sine die».

«Fino a qualche mese fa — spiega il professor Ferro — *la facoltà poteva contare su due bidelli: uno è andato in pensione e l'altro è tuttora assente per gravi motivi di famiglia. Dopo aver chiesto inutilmente rinforzi all'amministrazione, non avevo altra scelta».*

Fino al 14 marzo

Università Scioperi tra docenti incaricati

ROMA — Blocco delle lezioni, degli esami e delle lauree fino al prossimo 14 marzo in tutte le università italiane. L'agitazione è stata decisa dall'Aidu, l'associazione italiana docenti universitari che raggruppa soprattutto nel Sud, professori incaricati e assistenti.

La protesta è rivolta contro la *«linea del ministero della Pubblica Istruzione»* di far decadere dagli incarichi di insegnamento, senza prevederne la sostituzione, i docenti che non hanno ottenuto il passaggio in ruolo. Una decisione che l'Aidu definisce *«irresponsabile»* perché lascia scoperti più di duemila corsi universitari.

Secondo l'associazione dei docenti, così si colpiscono le università piccole e periferiche, in particolare quelle meridionali. Il *«meno collegate con i gruppi accademici centrali di cui la gestione ministeriale si è fatta strumento attivo».* E si compie una scelta illegittima — conclude il comunicato — *«forzando il dettato della legge sulla docenza che prevede il mantenimento dell'incarico fino alla chiamata di un nuovo titolare».*

Il 25 marzo scadono i termini di custodia

Sindona ha già chiesto di ritornare in libertà

Milano. Luigi Cavallo, estradato alcuni giorni fa dalla Francia, e imputato al processo per l'omicidio dell'avvocato Ambrosoli. Dietro le sbarre, a sinistra, Michele Sindona (Telefoto Ansa)

MILANO — E' ripreso, dopo due mesi di interruzione, dovuta ad una malattia del presidente della corte, il processo contro Michele Sindona per l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Ed è ripreso con un exploit della difesa del bancarottiere, che ha chiesto la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Una richiesta che, dopo circa un'ora di camera di consiglio, è stata respinta.

Michele Sindona fu rinviato a giudizio per l'omicidio Ambrosoli il 17 luglio del 1984 ed è da quella data, secondo i suoi legali, che dovrebbero scattare i termini di custodia cautelare, scaduti quindi il 17 gennaio scorso. Diverso il parere del pubblico ministero: i termini per Sindona — ha detto — devono scattare dal 25 settembre dell'84 quando venne estradato in Italia. Prima di allora Sindona stava in carcere negli Stati Uniti unicamente perché condannato a 25 anni per il fallimento della Franklyn Bank.

La corte ha accolto l'impostazione del pm e, nella sua ordinanza, ha risposto anche alla tesi secondo cui in America, a Sindona in carcere, fu notificato un vero e proprio ordine di arresto in attesa dell'estradizione per l'omicidio Ambrosoli (e questo periodo, secondo la Cassazione, va calcolato ai fini della custodia cautelare).

L'eventuale accoglimento dell'istanza degli avvocati non avrebbe comunque significato la libertà per Sindona, che in Italia è già stato condannato a 15 anni per bancarotta e che era stato «prestato» dalla giustizia americana a quella italiana per i processi che doveva subire in patria.

Per evitare ulteriori istanze su questo terreno la corte deve però emettere la sentenza entro il 25 marzo.

Alla ripresa del processo l'unica novità è stata la presenza di Luigi Cavallo, estradato due settimane fa dalla Francia. Molto invecchiato rispetto alle foto in circolazione in Italia, non è stato messo — sembra per un errore della scorta — nella gabbia degli imputati, ma ha potuto circolare per l'aula come un imputato a piede libero, parlando con il suo legale e la moglie e prendendo continuamente appunti. In apertura di udienza il suo avvocato aveva presentato istanza per acquisizione di «nuove prove» (gli atti della Commissione parlamentare Inquirente sulla P2) che stata respinta

Susanna Marzolla

Una famiglia di Chianni (Pisa) fu portata via dai fascisti (1944)

Dietro il giallo dei 33 morti forse c'è una strage di ebrei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO — Dalla memoria della gente comincia a farsi strada una tragica verità sui 33 scheletri trovati sul Monte Vaso. Spuntano circostanze e nomi: quei civili uccisi (19), quasi certamente erano cittadini ebrei, rastrellati da una banda di «repubblichini» nelle campagne attorno a Chianni, un comune della provincia di Pisa.

Avvenne la sera del 16 maggio 1944, come ricordano Tatiana Rossi e la madre Annita, figlia e madre del sindaco della liberazione di Chianni, Giuseppe Rossi morto appena due mesi fa. Le due donne ricordano che una numerosa famiglia di ebrei abitava in paese e che i fascisti portarono via, quella sera otto persone: *«Parenti dell'avvocato Alberto Ottolenghi e della moglie Lucilla Finzi, che abitavano in località Mercatale. Qualcuno fece in tempo ad avvertirli: l'avvocato, la moglie e le due figlie poterono fuggire. Si misero in salvo in Svizzera».*

L'avvocato Ottolenghi è morto qualche anno fa a Pisa ma sua moglie vive ancora, sul Lungarno. Dice la signora Lucilla Ottolenghi: *«Non ricordo più bene, sono state ammalate. So che i nostri congiunti furono tutti catturati proprio a Chianni. Di loro non abbiamo saputo più nulla».*

Tatiana e Annita Rossi hanno nella memoria ancora vive le scene di quella sera: *«Erano tutti fascisti. Certo avevano un elenco. Andarono a bussare porta per porta con sicurezza. Catturarono gli ebrei e con altri che erano già sul camion li portarono via. Donne, ragazzi... Il camion, dissero, era diretto a Fossoli. Noi vedemmo soltanto che aveva preso la strada che conduce al Monte Vaso».*

Così si potrebbe spiegare una strage, documentata dal ritrovamento dei resti: tre i fascisti repubblichini decisero di disfarsi di quel gruppo di ebrei per paura di incappare nei partigiani che ormai controllavano tutta la zona. Non c'è infatti certezza che gli ebrei siano mai arrivati a Fossoli.

Quella notte i fascisti portarono via anche altre tre persone i cui nomi sono ricordati da una lapide all'azienda agricola Murri, vicine a Chianni: Edoardo Bigiani, avvocato, la moglie Evelina Sacerdoti e Bruno Cremisi, tutti ebrei. La lapide dice che furono consegnati dai fascisti alle SS.

Il rabbino Isidoro Khan della comunità israelitica di Livorno si interessa al caso: *«Ci siamo rivolti al Centro documentazioni storiche di Milano per vedere di ricostruire l'odissea di questa povera gente: se arrivò a Fossoli o meno. Nella nostra zona di Livorno furono deportati 129 israeliti, ne sono tornati soltanto quattro».* Soggiunge il rabbino: *«Forse l'avvocato Guido De Cori di Pisa potrebbe sapere qualcosa».*

L'avvocato De Cori esclude che tra i morti del Monte Vaso possano esserci dei parenti del dottor Ottolenghi. *«Ricordo i componenti della famiglia: Angelo e Valentina Di Nola i vecchi, la figlia Valentina De Seta, sposata Rocca, il figlio di lei Roberto. Ricordo perché proprio per Roberto curai nel '47 la pratica per la dichiarazione di morte, per via di una eredità. A me risulta che quel gruppo passò per Fossoli, anzi sono sicuro che furono uccisi nella caserma a ora di Birkenau».*

Il mistero s'infittisce. Madre e figlia Rossi ricordano un ragazzo, Renzo Ottolenghi, sempre con gli altri quella sera di maggio. Quanti erano i deportati su quel camion che prese la strada del Monte Vaso? *«Non ricordo più nulla* — dice Lucilla Ottolenghi — *sono passati tanti anni».*

Omero Marraccini

Il film sul mostro di Firenze No alle scene raccapriccianti

FIRENZE — Il film «Il mostro di Firenze», per la regia di Cesare Ferrario, potrà essere messo in circolazione nelle sale cinematografiche italiane solo dopo un'abbondante dose di tagli. Il pretore Fernando Bergio, a cui si erano rivolte alcune famiglie delle vittime del maniaco assassino, ha infatti emesso una sentenza che sostanzialmente condanna la casa produttrice Gmp di Milano e la casa distributrice Titanus.

Il magistrato ha deciso che per essere messa in distribuzione dalla pellicola dovranno essere tagliate tutte le scene che comincciano con l'indicazione della data in cui realmente è avvenuto l'omicidio *«nonché tutte le scene successive, descrittive dei relati episodi criminosi e comunque raffiguranti le vittime degli stessi».* Come dire che devono sparire tutte le sequenze portanti

«Nell'opera in esame la realtà storica — afferma il pretore nella sua sentenza — *non costituisce oggetto di uno sforzo di approfondimento cronachistico, ma è unicamente lo spunto per una personale e fantasiosa ricostruzione della personalità dell'assassino. Si è qui in presenza essenzialmente di un'opera di spettacolo, alla cui diffusione e commercializzazione non sono certo estranei propositi di lucro e cioè interessi di ordine patrimoniale che necessariamente debbono cedere di fronte a diritti di diverso contenuto e spessore quali i diritti della personalità».*

f. m.

Torino, attesa la fine dell'inchiesta principale sulla casa da gioco

Frodi al casinò di St-Vincent salta il processo a ex dirigenti

TORINO — Colpo di scena al processo iniziato ieri mattina davanti ai giudici della quarta sezione penale (presidente Mistrà) contro 16 imputati, quattro ex amministratori e 12 dipendenti del casinò di Saint-Vincent, per una frode iniziata di circa 13 miliardi. Alle 16 i giudici si ritirano in camera di consiglio per decidere sull'istanza dell'avv. Zaccone che chiede il rinvio a nuovo ruolo. Dopo più di due ore l'ordinanza: l'eccezione del legale è accolta e il processo salta, in attesa della conclusione dell'inchiesta principale, quella nata dal blitz della notte di San Martino, compiuto l'11 novembre dell'83 da trecento finanzieri nelle sale della casa da gioco.

Ai due imputati detenuti, gli ex amministratori Franco Chamonal e Luigi Vegezzi, viene concessa la libertà provvisoria ma soltanto dopo che avranno versato mezzo miliardo di lire a testa come cauzione.

Il processo per le frodi fiscali, iniziato e subito arenatosi, consente di fare il punto sull'inchiesta principale condotta dai giudici istruttori Tamponi, Laudi e Sandrelli. Dopo il clamore suscitato dal blitz — decine e decine di perquisizioni e sequestri, 150 arresti e una raffica di ordini di comparizione — l'istruttoria è proseguita nel riserbo più assoluto.

L'ipotesi più inquietante avanzata dai magistrati torinesi è che la mafia avesse allungato le mani sulla casa da gioco valdostana e si servisse dei tavoli verdi e dell'ufficio fidi per riciclare denaro sporco, proveniente da riscatti pagati per rapimenti di persona.

L'ipotesi aveva trovato conferma nei sequestri e nelle perquisizioni disposti dagli inquirenti contro una nutrita schiera di prestasoldi, accusati di concorso in associazione di stampo mafioso per il riciclaggio di denaro sporco. Bruno Masi, uno degli ex amministratori della casa da gioco, Chamonal, i latitanti Paolo Giovannini e l'ex presidente della regione Andrione, sono gli unici a dover rispondere ancora di questo reato. Un paio di mesi fa i prestanomi sono stati invece scarcerati e era devono vedersela solo col fisco.

Ieri mattina in aula si sono presentati una decina di imputati. Due soli i detenuti: Chamonal e Vegezzi, in carcere dall'ottobre dell'anno scorso (Chamonal aveva già ottenuto un anno e mezzo di carcerazione preventiva per l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso). E' latitante Paolo Giovannini, considerato uno degli istigatori delle frodi fiscali. Assente Masi, colpito dal morbo di Parkinson: è in libertà provvisoria, a Civitavecchia.

A prede libere il direttore dei giochi americani, Serge Salter (assente ieri in aula), il vicedirettore Sandro Unthertiner, gli ispettori capi Luciano Cassini e Riccardo Driussi, gli ispettori Carlo Cardinali e Gilberto Casetta, i direttori giochi Mario Stella e Luigi Viglione, il capo cassiere Riccardo Caldara, i cassieri Italo Vauthier (assente per malattia) e Italo Bordon. Il capo elettricista e responsabile della manutenzione delle «slot machines», Giosue Bee.

Stando all'accusa, parte degli incassi e le mance non venivano registrati e finivano invece alla Saiset, la società costituita nell'81 da Chamonal, Giovannini e Masi, incaricata fino al luglio del'85 della gestione dei giochi americani. I tre dirigenti e il general manager Vegezzi distribuivano in nero quei soldi ai dipendenti.

Per tutta la mattinata il tribunale ha dovuto rispondere alle numerose eccezioni preliminari dei difensori: accolta quella degli avvocati Gabri e Rossomando, legali di Masi, impossibilitato a stare in giudizio. E' uscito di scena anche Giosuè Bee, difeso dall'avv. Giordano, per nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio.

In tutte le questioni sollevate dai legali c'è un denominatore comune: *«Non si può celebrare questo processo prima della conclusione dell'inchiesta da cui nasce».* Ai difensori replicano l'avvocato di parte civile per i ministeri delle Finanze e Tesoro, Carlo Damato e il pubblico ministero Tinti.

Nel tardo pomeriggio il tribunale si ritira per affrontare la questione più delicata. Quando il presidente Mitola legge l'ordinanza, nell'aula c'è una tensione quasi palpabile. Chamonal e Vegezzi sono visibilmente agitati. Sostengono i giudici: *«Esiste una evidente connessione tra i due procedimenti. Il rinvio a nuovo ruolo si rende indispensabile per non pregiudicare il diritto dell'imputato ad essere processato per fatti contestuali una sola volta e poter così beneficiare dell'istituto della continuazione».*

Claudio Cerasuolo

Venezia inchiesta casinò altri 2 arresti

VENEZIA — Due persone sono state arrestate nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa per alcuni miliardi di lire compiuta ai tavoli da gioco del casinò. Si tratta di Anna Ceola, 34 anni, di Mestre, moglie di Renato Osto, dipendente della casa da gioco già coinvolto nell'inchiesta, e di Maurizio Greggio, croupier al casinò.

La donna è accusata di favoreggiamento aggravato, mentre Greggio è imputato di associazione per delinquere. Secondo l'accusa, infatti, l'uomo sarebbe uno dei dirigenti della presunta organizzazione che avrebbe promosso la truffa ai danni del casinò.

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente a mancato

Giovanni Bonzani

Generale di Corpo d'Armata Cavaliere di Gran Croce

Affranti lo piangono la moglie **Vincenza Soldati**, la figlia **Ida** col marito **Rodolfo Nolare**, le nipotine **Paola e Giulia**, il fratello **Cesare** e tutti i parenti. Funerali mercoledì in San Martino Alfieri, ore 15, benedizione ore 9 cappella Ospedale Mauriziano, Non fiori.

— Torino, 3 marzo 1986.

Partecipano al dolore della nuora **Ida Angelo** e **Rina Nolare** con **Giancarlo** e **Giovanna**.

La mamma, **Giuseppe** e **Maria** con **Raffaella** sono affettuosamente vicini a Vincenza.

Si uniscono i nipoti **Alfy, Fiorella** e **Luda di Cortemiglia**.

Gli **Ufficiali del 112° Corso di Artiglieria Genio** salutano con commosso affetto il loro capocorso

GEN. C. A.

Giovanni Bonzani

scomparso repentinamente.

— Torino, 3 marzo 1986.

Il **Generale comandante**, gli **Ufficiali**, i **Sottufficiali** e il **Personale militare e civile** della **Scuola di Applicazione** salutano con tristezza e profondo rimpianto il

GEN. C. A.

Giovanni Bonzani

Comandante della Scuola di Applicazione dal 1° marzo 1966 al 16 ottobre 1970

— Torino, 4 marzo 1986.

Beppe Silvia e **Paolo** partecipano affettuosamente al dolore di Vincenza e Ida.

Siamo vicini, con molto affetto:

Fausto Bisi Arsano
Oreste Cristina Marchini
Giorgio Mariella Mortarino
Stefano Maria Teresa Pas
Lino Roberta Pontil.

La **R. Arciconfraternita del Ss. Maurizio e Lazzaro**, partecipando al lutto della famiglia, ha il dolore di annunciare la scomparsa del

PRIORE
GEN. C. A.

Giovanni Bonzani

— Torino, 4 marzo 1986.

Pietro Giuliano con i figli **Giuliana Elena, Franco, Alberto** e i loro familiari piangono addolorati la scomparsa del carissimo zio **NANNI**.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Fenoglio

pensio Indelà FIAT

Lo piangono la moglie **Rina**, la figlia **Adriana**, il genero **Giorgio**, i nipoti **Cristina, Chiara, Corrado**. I funerali avverranno mercoledì 5 marzo ore 16 nella parrocchia San Giulio d'Orta.

— Torino, 3 marzo 1986.

Ringraziamento a chiamata

Rosa Borsa ved. Chiaiva

Con infinito dolore l'annunciano la figlia **Elsy** il genero **Nini** con gli adorati nipoti **Marco e Fabio**, parenti tutti. Un ringraziamento al dottor Perautdo ed a Maddalena. Funerali ad Alnese oggi 4 alle ore 15, con partenza alle ore 14 dall'ospedale Martini (via Tofane). Servizio pullman.

— Torino, 3 marzo 1986.

Le famiglie **Bernardi** partecipano al dolore della cara Elsy.

E' mancata

Angiolina Globellina Portinaro

La ricorderanno sempre tutti i suoi cari. I funerali oggi nella Chiesa Parrocchiale di Cigliano ore 15.

— Torino, 4 marzo 1986.

L'avv. **Giuseppe Rossotto**, i **dirigenti** e il **personale** della **Casa Editrice Einaudi** sono vicini a Franca Portinaro e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della madre

Angiolina Portinaro

— Torino, 3 marzo 1986.

Improvvisamente è mancata

Fernanda Arobbio in Battaglio Gallizio

titolare Agenzia Mazzini Pratiche Auto

Addolorati lo annunciano il marito Bruno, la figlia **Rossana**, cognati e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 alle ore 8,30 parrocchia Santa Giulia. Non fiori ma eventuali offerte al Centro Tumori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 marzo 1986.

Il figlioccio **Alessandro Vaudagna** e famiglia piangono la perdita della **MADRINA**.

Gli **Amici dell'U.G.A., Unione Giocatori Amici**, partecipano al dolore di Bruno e Rossana per la scomparsa dell'indimenticabile **FERNANDA**.

Cara **FERNANDA** non ti dimenticheremo mai. **La Amicha** dell'U.G.A.

Teresa e **Stefano Gotta** sono vicini a Bruno e Rossana.

Gli **Amici di Villasimius** si ricorderanno sempre.

Adolfo e **Giulia Roberto** sono vicini a Bruno e Rossana in questo grande dolore.

Si uniscono al dolore di Bruno e Rossana:

Franca, Aldo e **Claudio Petrini**
Rita Valeria Revlola.

In ricordo della moglie gli amici di Bruno: **Rattari, Imartalo, Felice, Chave, Pasquero, Brizio-Beccaria, Matta e Lino, Vaudagna, Cecilio, Esio e Tomi, Cardellicchio.**

Vicini a Bruno e Rossana l'affezionatissima **Adele Baldacchi**, figlio Riccardo e sorella **Aurelia**.

I **Condomini** di via **Bava 52** partecipano al dolore della famiglia Battaglio.

Pier Carlo e **Ambra Calligaris** e il **Personale** dello **Studio notarile Calligaris** profondamente commossi partecipano al dolore di Bruno e Rossana per la perdita della signora **FERNANDA**.

La famiglia **Papurello** partecipa commossa all'immenso dolore per l'immatura scomparsa della cara

Fernanda Arobbio Gallizio

— Torino, 3 marzo 1986.

La **Società Orecchie & Scaverde, Fabrid e Fincarabio** partecipano commosse al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora

Fernanda Arobbio

ricordandone la grande e collaboratrice e amicizia.

— Torino, 3 marzo 1986.

Il **Consiglio direttivo della Federazione Provinciale degli Autotrasportatori** si associa al dolore della famiglia per la perdita della signora

Fernanda Arobbio Gallizio

— Torino, 4 marzo 1986.

L'**Autoscuola** si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Fernanda Arobbio in Gallizio

— Torino, 3 marzo 1986.

Antonio e **Piergiorgio Palessa** con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **FERNANDA**.

Cara **FERNANDA** ti ricorderemo sempre con affetto. **Enza, Raul, Valle** ed **Emma**.

Luciana Conte
Hilda Rossi
Vittorio Barberis

Vicini al comprensibile dolore di Bruno e Rossana per la scomparsa della carissima **FERNANDA**.

Ultrex e Ultrasport partecipano al lutto della famiglia.

Gli amici **Fandone, Bolla e Mattazzo** piangono con Bruno e Rossana la carissima e indimenticabile **FERNANDA**.

Condomini, Uffici, Ingressi e Custode di via **A. Doria 12** partecipano al dolore e piangono alla famiglia sentite condoglianze.

«Io sono la Resurrezione e la Vita» (Giovanni, 11,25)

Tragicamente è mancato

Adriano Gollieri

premio Isabella Lancia

anni 67

Lo annunciano la moglie **Celestina**, la figlia **Annamaria**, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 5 corrente alle ore 10,15 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza (via Asinari di Bernezzo 40)

— Torino, 1° marzo 1986.

E' mancato

Giorgio Scaglione

anni 56

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ada**, i figli **Fulvio**, con **Annalisa** e la piccola **Marta**, **Piero**, la sorella **Emanuela Mirella**, il fratello **Massimo** e parenti tutti. Funerali martedì 4 marzo, ore 14,30, nella parrocchia di Crosio Re in Alta. Il terzo prosegue per Castelletto Merli (Al), ove alle 16,30 verrà tumulato.

— Alba, 3 marzo 1986.

Mario, Dora, Tommaso ed **Emma Pavesilio** partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Giorgio Scaglione

— Napoli, 3 marzo 1986.

Il suocero **Ugolino Negri** con **Piero, Paola** e **Giulietta** prendono parte al dolore per la scomparsa di

Giorgio Scaglione

— Asti, 3 marzo 1986.

Direzione e **Giornalisti** del **Gruppo Periodici Società San Paolo - Famiglia Cristiana, Jesus, Il Giornalino** - partecipano commossi al dolore del collega Fulvio Scaglione per la perdita del **PADRE**.

— Milano-Alba, 3 marzo 1986.

E' mancato il

rag. Attilio Ghibellini

anni 72

A funerali avvenuti lo annunciano i figli **Italo** con **Federica, Alfredo** con **Mariangela, Bruno** con **Tina**, i nipoti **Graziano, Giorgio, Gianluca, Alessandra**, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

— Metti, 1 marzo 1986.

I **Medici** dell'**Ospedale Mauriziano** di Torino salutano con affetto del loro sovraintendente sanitario dott. Antonio Odasso per la dipartita della mamma

Maria Luisa Odasso nata Risso

Silvana Angeli
Armando Sebiano
Virginio Benedetto
Alessandro Berlinaria
Luigi Bianchetti
Lorenzo Capasso
Roberto Dumasso
Vito De Filippis
Mario Dellapiane
Marco De La Pierre
Armando Fiocchia
Emilio Giovanelli
Franco Gilardo
Giuseppe Litorto
Luigi Locatelli
Michele Lombardi
Franco Massobrio
Mauro Marucci
Giovanni Mosca
Pierlgorio Rasi
Antonio Parigi
Silvio Pastorino
Luciano Rubatto
Marietta Sirska

— Torino, 4 marzo 1986.

I **Sanitari** della **Clinica di neurologia** dell'**Ospedale Mauriziano** di Torino partecipano al lutto del dott. Antonio Odasso.

Riccardo e **Annamaria Scarzella** partecipano commossi al lutto del dott. Antonio Odasso

I **Medici** della **Divisione Oculistica** dell'**Ospedale Mauriziano** partecipano al lutto del dottor A. Odasso per la scomparsa della mamma

Maria Luisa Risso ved. Odasso

— Torino, 4 marzo 1986.

I **Medici** e tutto il **Personale** dell'**Ospedale Mauriziano di Lanzo** partecipano al dolore del sovraintendente sanitario dott. Antonio Odasso per la perdita della mamma

Maria Luisa Odasso nata Risso

— Lanzo, 3 marzo 1986.

E' mancata

Agnese Crotti Massucchetti nonna Ines

Ne danno annuncio con tristezza il marito, i figli, la sorella, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti. Funerali oggi ore 14,30 in Avigliana parrocchia S. Maria Maggiore via Einaudi 20

— Avigliana, 4 marzo 1986.

Romilda, Mirella e **Carlo Marchetto** partecipano al profondo dolore della famiglia Massucchetti.

Lions Club Moncalieri partecipa fraternamente al dolore del suo Past President Giuseppe Massucchetti per la perdita della cara **MAMMA**.

— Moncalieri, 4 marzo 1986.

E' improvvisamente mancato

Michele Tamone

anni 77

Lo piangono la moglie **Rosina**, i figli **Nucci** e **Giovanni** con rispettive famiglie, affezionati nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 5 marzo ore 14,30 via Torino 3.

— Settimo Torinese, 3 marzo 1986.

Le famiglie **Fantino, Enrico, Peiretti** si uniscono al dolore per la scomparsa di

Delio Fasio

— Torino, 4 marzo 1986.

La famiglia **Longhini** partecipa al lutto.

E' mancato

Lorenzo Caratto

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, le nuore ed il nipotino. Funerali oggi ore 14,30 alla parrocchia di Cavoretto S. Pietro in Vincoli.

— Torino, 4 marzo 1986.

E' mancato

Giovanni Cornaglia

vetraio

Addolorati lo annunciano: la moglie **Irene**, la figlia **Marilena** col marito **Eraldo**, i nipoti **Massimo, Roberta, Mauro**, la figliuccia **Giovanna**, parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corr. ore 10,15 Parrocchia Sacro Cuore di Maria.

— Torino, 2 marzo 1986.

In Bordighera è mancata improvvisamente

Felicita Pipino ved. Carena

Costernati lo annunciano la figlia, il genero, il nipote ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corrente alle ore 14,30 nella Chiesa parrocchiale di S. Rocco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Vallecrosia, 3 marzo 1986.

Fraternamente vicini ad Ester, Gianni e Luigino le famiglie **Barbero, Bassano, Bolla, Boasi, De Giorgi, Giorgianni, Marzagora, Silva, Zanella**.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Tomaso Aghemo

L'annunciano la moglie **Vittoria**, i cugini, il figlioccio **Marco** e i nipoti. Funerali martedì 4 corr. ore 15 da Castagnole Piemonte. Un particolare ringraziamento al dr. Cardelli e collaboratori del reparto Dialisi dell'Ospedale di Chieri.

— Castagnole Piemonte, 3 marzo 1986.

L'**Orchestra del Teatro Regio di Torino** profondamente colpita dalla scomparsa del

Maestro Bruno Martinotti

già suo direttore stabile, partecipa commossa al dolore della famiglia.

— Torino, 4 marzo 1986.

Presidenza, Consiglio di **amministrazione, Sovrintendenza, Direzione, Collaboratori** del **Teatro Regio**, profondamente colpiti dall'improvvisa e prematura scomparsa del

Maestro Bruno Martinotti

esprimono alla famiglia il più vivo cordoglio ricordando l'opera da lui svolta in teatro con dedizione e competenza

— Torino, 3 marzo 1986.

Partecipano al dolore della famiglia del

Maestro Bruno Martinotti

gli amici e colleghi:

Mario Bricarello
Elda e Bruno De Rosa
Giorgio Giacometti
Carlo e Roberto Cognasso
Margherita Chiale

— Torino, 3 marzo 1986.

L'**Orchestra Sinfonica della Rai di Torino** si unisce con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del

Maestro Bruno Martinotti

che tanto volte l'ha diretta con capacità e maestria.

— Torino, 3 marzo 1986.

L'**Orchestra de Camera** della Rai di Torino prende parte al dolore della famiglia ricordando commossa la figura del

Maestro Bruno Martinotti

— Torino, 4 marzo 1986.

Si uniscono:

Teresa Bertone
Carla e Guido Fossati
Michele Messerklinger
Dina Prato
Paolo Robotti

La **Sede Regionale** per il **Piemonte** della **RAI Radiotelevisione Italiana** partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Maestro Bruno Martinotti

ricordandone la figura di musicista e la sua collaborazione con l'Orchestra ed il Coro di Torino.

— Torino, 4 marzo 1986.

(Continua a pag. 9)

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli **Salone LA STAMPA Via Roma, 80**
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30

Sportelli **LA STAMPA Via Marenco, 32**
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30